16

LETTERA

DI

GIOVANNI ROSINI

AL PROFESSORE

GIUSEPPE GATTESCHI

REDATTORE DEL GIORNALE DEI LETTERATI DI PISA

AL SIGNOR PROFESSOR

GIUSEPPE GATTESCHI

REDATTORE DEL GIORNALE DEI LETTERATI DI PISA

GIOVANNI ROSINI

Pisa 7 Settembre 1807.

In una lettera, che il Sig. Gio. de Coureil scrive al celebre Cav. Monti, senza data, e stampata a Milano presso Giovanni Silvestri, in quest'anno, egli asserisce:

I. Che io lo feci cacciar dal Numero dei Cooperatori al Giornal Pisano, piccato per avere egli scoperto 36 spropositi in tre pagine d'un mio scritto; e cita Voi in appoggio della sua asserzione:

II. Che io gli somministrai 5 Zecchini per la stampa della sua prima Lettera contro il Signor Monti suddetto.

Spetta a Voi a smentire ciò che vi riguarda. In quanto a me, voi sapete che la ragione, onde fu radiato dal rango dei Cooperatori al Giornale il Sig. de Coureil, fu il timore (lasciandovelo) di perdere il Sig. Professor Carmignani, che dichiarò non poter più rimanere in una Società, ed inscritto in una Nota, ove rimaneva, ed era inscritto colui. La lettera colla quale ei dimanda che ne venga cancellato il suo

nome, esiste tuttora in mia mano. Esistono presso di voi gli altri Documenti, visti dal Sig. Professor Santi, e dal Sig. Dott. Anguillesi, innanzi che per unanime consenso (poichè nessuno ha protestato) dei Proprietarj del Giornale, ei ne fosse tolto. E i Ducumenti dunque, e i testimonj, e Voi, posson fare amplissima fede che falso è quanto il Sig. de Coureil asserisce.

Ugualmente falsa è la seconda asserzione. Nel mese di Marzo 1805 ebbe da me il Sig. de Coureil 5 Zecchini, per una traduzione di due RISTRETTI DI CRONOLOGIA ANTICA, E MODERNA, del Sig. Prevost d'Iray: gli Originali, scritti tutti di proprio pugno del Sig. de Coureil, si conservano presso il Sig. Niccolò Capurro (agente in Pisa de' Sigg. Molini, Landi e Comp. di Firenze) che li mostrerà ad ogni richiesta: ed ecco ingiunta la partita del pagamento, estratta dall'Archivio de' Negozianti suddetti.

Firenze A dì 5 *Settembre* 1807.

Fassi fede da me Infrascritto Notaro pubblico Fiorentino, qualmente in un foglio resomi ostensibile da questi Sigg. Molini, Landi e Comp. munito del Bollo ec. e segnato a $\frac{61}{50}$ intitolato: *Entrata e Uscita del Mese di Marzo* 1805 del Negozio *di Pisa* ec. ec. infra le altre Partite, ivi descritte, si trova la seguente:

„ Spesi nella Versione dei due Ristretti di
„ Cronologia Antica, e Moderna, al Sig. de
„ Coureil - - - - - - - - - - - - - - L. 66. 13. 4.

Dott. Guglielmo Bombicci
Notaro Pubblico Fiorentino.

Essendomi poi fermamente proposto, da che l'obbligo del mio impiego mi ha costretto a darmi per professione alle lettere, di non risponder mai a qualunque cosa venga scritta sopra di me, che possa avervi relazione; giacchè nè gli amici possono dare, nè i nemici togliere giammai la riputazione; prendendo la via del vostro Giornale per smentire quanto dal Sig. De Coureil falsamente e calunniosamente si avanza, non credo che niuno biasimar mi vorrà se taccio sul resto; molto più che alle sue impertinenze possono aver dato motivo i cattivi trattamenti da me usatigli, come può riscontrarsi dall'unita lettera, che per accidente mi è rimasta di lui.

All' Illustr. Sig. Sig. Pad. Colend.
Il Signor D. Giovanni Rosini
P. P. Nell'Università Pisana

FIRENZE

Pisa 30 *Maggio* 1804.

NIL ACTUM REPUTANS SI QUID SUPERESSET AGENDUM.

Tale è il carattere di Cesare nella Farsaglia di Lucano, e tale vorrei che fosse il tuo per me. Mi spiego.

Restammo d'accordo che mi avresti dato altri 3 Zecchini e mezzo alla pubblicazione del Poemetto Nuziale. HAI FATTO TANTI SACRIFIZJ ALL' AMICIZIA, fai caro Amico, ancora questo di darmi le 7 monete, o 6 per domenica. Un ordine che tu dia a Niccolino, o a chi altri apparterrà, basta; ed io dopo l'arrivo dalle lette-

re, andrò a cercargli. Fammi questa carità, giacchè fra pochi giorni avrai l'intiero rimborso dallo Sposo (*). Ne ho bisogno ec. . . . .

Confido nella tua amicizia. La somma è piccola, ed il tuo core è grande, e ti dico sul serio CHE IN QUESTA OCCASIONE L'HO CONOSCIUTO APPIENO, E NE SONO PENETRATO DI RICONOSCENZA E D'AFFETTO. Domenica dunque aspetto L'ESAUDIMENTO DELLA GRAZIA . . . . . E se mai tu trovassi o inventassi qualche mezzo di farmi guadagnare, sai che mi presto a tutto, anche se si trattasse di scrivere in Sacra Teologia, di copiar musica, o fare de' conti. Trovami da lavorare, e disponi interamente di me, che sono di tutto cuore.

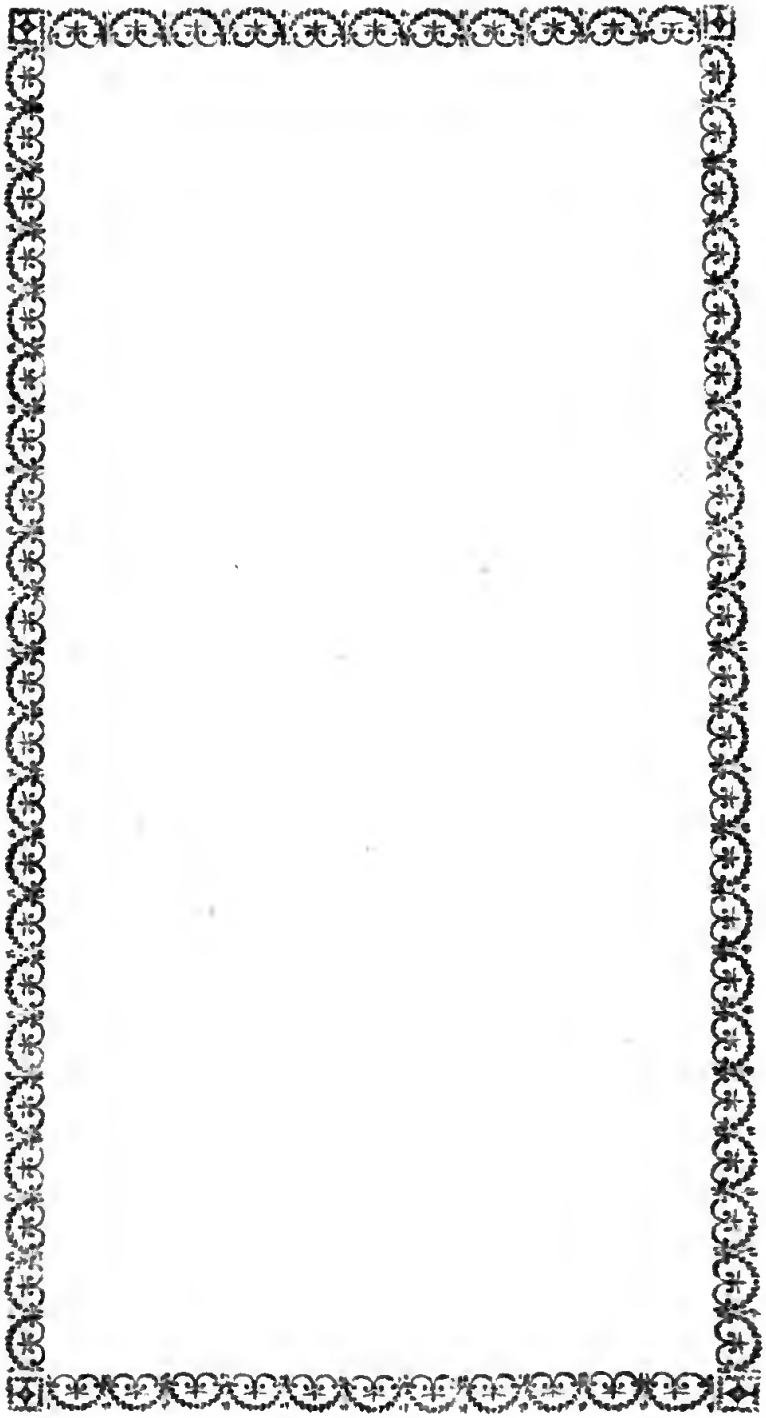
Tuo Affezionatissimo Amico

GIOVANNI DE COUREIL

(*) *Questi 3 Zecchini e mezzo erano il rimanente di 12, parmi, che oltre le spese della stampa, io gli feci dare da un mio ottimo Amico, per un Poemetto ch' ei gli dedicò in occasion di sue nozze. Non credasi per altro che lo Sposo fosse tardo al pagamento; ma intendasi bene, che il Poeta li avea già consumati prima di averli riscossi.*

583

Digitized by Google



583.234

Digitized by Google

Digitized by Google

5837234

Digitized by Google